

**Il simbolo del dramma**

Il crollo della Casa dello studente è il dramma simbolo del sisma aquilano: morirono 8 ragazzi, saranno ricordati in un parco

**8**

Sono i ragazzi morti: uno solo di loro era dell'Aquila

**55**

Gli universitari morti all'Aquila nella notte del terremoto



**4**

I condannati per il crollo della Casa dello Studente

**1,2**

Il risarcimento, in milioni, per la morte di uno studente

Le inchieste del Messaggero



## L'Aquila, 10 anni dopo il sisma

# L'Università scommette sul futuro: «Riapriremo la Casa dello studente»

dal nostro inviato

L'AQUILA

**T**roppi mancano all'appello. In città, e nei ricordi che in queste ore rendono gli abruzzesi sfuggenti e inquieti. La Casa dello studente rasa al suolo diverrà un parco della memoria ma per ora quel buco ai margini della strada con i nomi delle vittime sulla recinzione riapre ferite e fa voltare veloce lo sguardo. Potesse dimenticare e tornare in questi vicoli che ha tanto amato lo farebbe subito, Stefania Cacioppo, aveva 23 anni quando è uscita viva dalle macerie dello studentato di via XX Settembre. «Vivo nella speranza di tornare un giorno, ho sempre avuto sentimenti contrastanti verso L'Aquila - dice ora dalla Sicilia - l'ho amata da impazzire e odiata tantissimo, la grande Signora che tutto mi ha dato e tutto si è ripresa».

Qui si è laureata, ha pianto i suoi amici e pure a distanza, dopo dieci anni la grande famiglia dell'università resiste, anche grazie all'avvocato Wania Della Vigna che ha supportato tanti di loro. «Sono passati dieci anni e ancora sento quell'odore di calcinacci». Di quella notte in cui ha visto la morte ballarle intorno ricorda i pianti, le preghiere, l'ultimo desiderio, quello di chiamare la mamma per sentire la sua voce, «non piangere stai tranquilla, la tranquillizzai anche se non sapevo ancora se ne sarei uscita viva». Michellone il suo migliore amico non ce l'ha fatta, «la sua morte ha stravolto la mia scala di valori, ancora non ho superato i sensi di colpa, spero di essere felice un giorno e tornare all'Aquila».

### IL DOLORE

Alessio Di Simone è rimasto sotto le macerie della Casa dello studente, aveva 24 anni era di Penne a giugno avrebbe finito la specialistica in Informatica. Al padre Roberto piace ricordarlo dove e come può. «Mia moglie è più religiosa io mi sono buttato sul sociale. È nata una associazione di Protezione civile che porta il suo nome, ogni anno con gli amici si fanno cene e fiaccolate, a Penne gli è stata intitolata una stradina, da dieci anni saliamo a passeggiare in suo ricordo sul monte Camicia. Iniziative che fanno bene al cuore di padre perché il tempo non lenisce ma acuisce la mancanza di questo figlio mio».

Alessio quella sera è tornato dentro, dopo le scosse, aveva una lezione, voleva riposare, la fidanzata no e si è salvata. «Lui ci rassicurava in quel periodo, sono scosse di assestamento ci hanno detto». Come faceva Luca Lunari, 20 anni, di Rieti da pochi mesi nella Casa dello studente, iscritto a Ingegneria informatica, «aveva sogni e progetti, non ha avuto il tempo di fare niente» sussurra il padre Roberto pensando anche a quella figlia di sei

**IL DOLORE DEI FAMILIARI DELLE VITTIME SI MESCOLA A QUELLO DEI SOPRAVVISSUTI: «NON ABBIAMO SUPERATO...»**

► L'area dell'edificio crollato è un buco nel cuore della città: qui nascerà il parco della memoria

► L'Ateneo ha investito in didattica e sicurezza: su 19.500 iscritti il 40% viene da fuori regione



**HANNO DETTO**  
Vivo nella speranza di poter tornare a L'Aquila: mi ha dato tutto e tutto si è ripresa

STEFANIA CACIOPPO  
Studentessa sopravvissuta al sisma



**FINITA LA FASE DELL'EMERGENZA MA NON POSSIAMO DIMENTICARE DOVE E COSA SIAMO**

PAOLA INVERARDI  
Rettrice dell'università dell'Aquila



mesi che il ragazzo non ha avuto il tempo di crescere. «Luca quella notte si è rimesso a letto, non è uscito come gli altri». L'ha visto l'ultima volta il 5 pomeriggio, è ripartito, doveva dare un esame. «Ci aveva tranquillizzato: l'architetto ha visionato le crepe e ci ha detto di stare tranquilli al massi-

**LA CASA DELLO STUDENTE**  
Continuo pellegrinaggio alla cancellata che delimita l'area crollata

## E Marco Risi racconta in una fiction il dopo terremoto: «Ho conosciuto la dignità e la voglia di ricominciare»

### LA STORIA

L'AQUILA Sono passati 10 anni dalla notte in cui la scossa cambiò la storia dell'Aquila. Oggi, nel centro storico della città tuttora in ostaggio di ponteggi, transenne e macerie, risuonano i passi di Marco Risi che a quella tragedia ha dedicato la serie "L'Aquila - Grandi Speranze", in onda dal 16 aprile su Rai1 in sei puntate. «Tanto è stato fatto per la ricostruzione», mormora il regista, attraversando la ex "zona rossa", «ma tantissimo si dovrà ancora fare. E io mi porto dentro l'emozione di aver conosciuto il dolore, la dignità e la voglia di ricominciare».

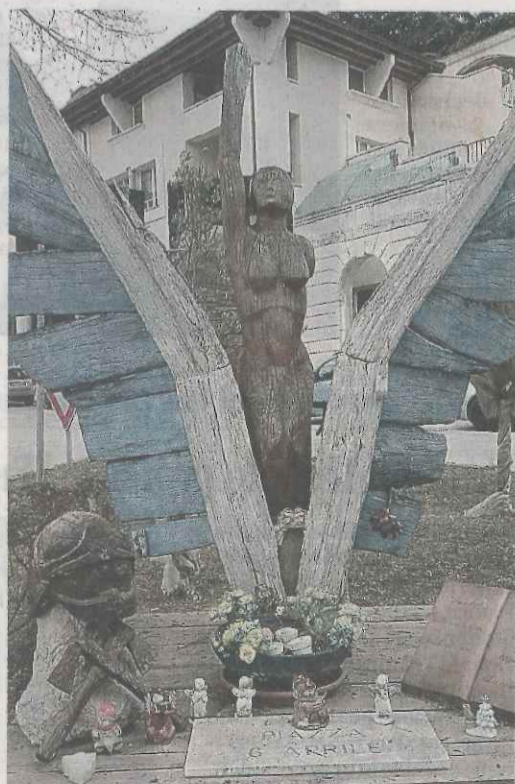
da dopo strada, impalcatura dopo impalcatura, una facciata sventrata dietro l'altra, Risi ripercorre lo scenario della fiction che racconta, senza retorica, il sisma attraverso le vicende dei cittadini all'indomani del trauma.

### IL RACCONTO

La fiction prende le mosse dopo un anno e mezzo dalla scossa. Da una parte ci sono i ragazzini che giocano a contendersi gli edifici pericolanti dell'area "proibita", dall'altra due famiglie segnate da un destino opposto: una è riuscita a rientrare in casa (gli attori sono Valentina Lodovini e Giorgio Tirabassi), l'altra (Donna e il figlio) è rimasta in un

**LA STATUA**  
Realizzata da tre vigili del fuoco con travi della chiesa di Gignano davanti alla Casa dello studente

non si rassegna alla perdita della figlioletta scomparsa nel nulla quella notte maledetta. Completano il cast Luca Barbareschi, Francesca Inaudi, Carlotta Natali. «Il terremoto è una ferita italiana ancora aperta e per la Rai



**"GRANDI SPERANZE" IN ONDA SU RAIUNO DAL 16 APRILE: DUE FAMIGLIE ALLE PRESE CON**

mo dormite vestiti e nella stanza... Per non parlare di quello che il rettore mi chiamò per conferire una laurea ad honorem, mi chiese se mio figlio dove stava... chiuso il discorso». Al dolore aggiunge la rabbia per le condanne lievi, ma il decennale conta poco «ogni anno è uguale».

### IL FUTURO

La rettrice Paola Inverardi sotto la voglia di ricominciare, la vocazione universitaria della città. «A ottobre 2010 erano ricominciati tutti i corsi nei luoghi meno danneggiati o in locali affittati. Per anni siamo stati oggetto di interventi emergenziali da parte del governo - niente tasse universitarie, rimborso degli affitti - ora questa fase è finita siamo in grado di rientrare nell'ambito del sistema di norme nazionali. I numeri ci dicono ragione: con 19.500 iscritti il 40% degli immatricolati da fuori regione, l'Ateneo ha retto e bene, abbiamo investito nella qualità della didattica e investito nella sicurezza. Ma non possiamo dimenticare dove siamo e cosa siamo. Dunque bisogna essere attori e non spettatori della ricostruzione. Vuol dire che sarà un territorio più resiliente rispetto a come sta cambiando il mondo attorno a noi. Facciamo prove di evacuazione molto spesso, è la nostra realtà e dobbiamo vivere in modo sicuro».

Per gli studenti fuori sede funziona la Caserma Campomizze con 360 posti «si prevede la ricostruzione di una Casa dello studente nell'ambito di un nostro insediamento in centro e in altri fabbricati». Per le strade giovani studenti se si aggirano sereni. Sara Panzani, 21 anni, della provincia di Frosinone ha preso una stanza in affitto con Lavinia Albanese, romana, studiano Lettere (gli affitti delle stanze si aggirano intorno ai 200/230 euro al mese). «Non abbiamo paura, i nostri genitori all'inizio sì. Le aule sono a misura, siamo seguiti». Marianna Brandini, 21 anni, studia Lettere (gli affitti delle stanze si aggirano intorno ai 200/230 euro al mese). «Non abbiamo paura, i nostri genitori all'inizio sì. Le aule sono a misura, siamo seguiti». Marianna Brandini, 21 anni, studia Lettere (gli affitti delle stanze si aggirano intorno ai 200/230 euro al mese). «Non abbiamo paura, i nostri genitori all'inizio sì. Le aule sono a misura, siamo seguiti».

Raffaella Trovati  
(4 - contin.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RaiFiction che ha prodotto con Ideacinema la serie presenta in anteprima, in un clima di grande coinvolgimento emotivo nell'Auditorium progettato da Renzo Piano, simbolo della ricostruzione. «Il mio personaggio è una madre che non si rassegna alla voglia di vivere di vivere della città» spiega Valentina Lodovini.

Commuovono i giovanissimi interpreti, reclutati sul posto, ricordano il terremoto. «Sono stato salvato dal nonno», racconta Luca Chiappini, 14 anni, «scoprendo ho capito l'entità della tragedia». Fausto Rosa, 16, ha occhi lucidi: «Non mi aspetta di rimanere così impressionato rivivendo quello che abbiamo passato». E Jacopo Ianni, 17, parla di esperienza formativa: «Sette anni abbiamo rivissuto le nostre emozioni di quei giorni. E siamo diventati tutti amici».